organizzazione cristiano-sociale ticinese

Risoluzione Assemblea Dipendenti dello Stato

L'assemblea dei dipendenti, riunita a Rivera il 25 settembre 2025, ha discusso con preoccupazione il prospettato Preventivo per il 2026. Anche per il prossimo anno, infatti, si delinea una politica finanziaria che non offre alcun miglioramento rispetto al passato. Al contrario, ripropone tagli lineari e risparmi che ricadono direttamente sulle lavoratrici e sui lavoratori e sui servizi, aggravando una situazione già difficile.

Le e i dipendenti della pubblica amministrazione, della polizia, le e i docenti, il personale della Clinica psichiatrica cantonale OSC, così come tutto il personale sottoposto alla LORD, vivono ormai da anni il mancato riconoscimento integrale del carovita, la mancanza di sostituzioni del personale partente e carichi di lavoro sempre più pesanti. Questa realtà, oltre a compromettere la salute e la dignità del personale dello Stato, mette a rischio anche la qualità dei servizi garantiti alla popolazione, che merita continuità ed efficienza. Inoltre il settore pubblico non viene più visto come posto di lavoro attrattivo e questo desta molta preoccupazione tra il personale.

Non è accettabile che i problemi finanziari del Cantone vengano scaricati sulle spalle di chi ogni giorno garantisce il funzionamento delle istituzioni e dei servizi fondamentali. Per assicurare un futuro solido al servizio pubblico servono non tagli ma investimenti, organici adeguati e condizioni di lavoro rispettose. È indispensabile aprire un dialogo tra rappresentanti sindacali e Consiglio di Stato, coinvolgendo maggiormente il personale dello Stato e ascoltando le sue preoccupazioni.

Per queste ragioni, l'assemblea esprime un chiaro e fermo NO all'impostazione del Preventivo 2026 e rivendica il recupero del carovita e la tutela del potere d'acquisto. Chiede con forza che vengano garantite più risorse alla pubblica amministrazione, alla polizia, alla scuola e alla Clinica psichiatrica cantonale OSC, e che vengano prese misure concrete per ridurre i carichi di lavoro e per garantire un'effettiva implementazione delle misure che favoriscono la conciliabilità tra vita professionale e vita privata (come ad esempio più equità nell'applicazione del Regolamento sul telelavoro o nella gestione degli orari lavorativi).

L'assemblea riafferma inoltre tre rivendicazioni centrali per il futuro del lavoro nei servizi pubblici: che si metta fine alla mancata sostituzione o differimento del personale partente, la settimana lavorativa di 40 ore e le 5 settimane di vacanza per tutti i dipendenti. Oggi il Ticino, insieme a Obvaldo e Nidvaldo, resta tra i pochi Cantoni a garantire soltanto 20 giorni di vacanza al proprio personale. Raggiungere questi obiettivi significherebbe non solo riconoscere concretamente l'impegno quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche compiere un passo indispensabile per rafforzare la qualità dei servizi offerti alla popolazione.

Con questo spirito, l'assemblea dà mandato a OCST di mettere in campo tutte le azioni necessarie per difendere i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori per garantire servizi pubblici di qualità.